

In località Conturrana, presso S. Vito lo Capo, si trova la *cubula* di S. Crescenzia, figura legata alla leggenda del martire Vito (di cui sarebbe stata l'istituttrice). Secondo la tradizione la frana che ha interessato la località sarebbe stata una punizione divina per non aver dato asilo al santo.



Pietre votive deposte all'interno della *cubula* di S. Crescenzia presso S. Vito lo Capo. L'usanza devozionale del luogo vuole che chi desidera liberarsi di pesi insopportabili vi deponga un masso. L'uso forse deriva da una costumanza musulmana che prescriveva a chi passava presso tombe di morti per frana di lasciarvi una pietra.

La *cubula* di Santa Crescenzia a Conturrana con alle spalle la frana avvenuta in epoca imprecisata. L'esame della struttura, che risale al XVI secolo, rivela l'origine musulmana e la sua probabile destinazione a monumento sepolcrale, forse connesso con la frana che aveva devastato il luogo. L'agiografia la ricollega a S. Vito di Mazara, ma la realtà storico-archeologica non è ancora del tutto chiara.



LE FRANE DEI MISTERI

La cubula di S. Crescenzia e la leggenda di S. Vito

AL DI SOTTO DELL'ATTUALE abitato di S. Vito Lo Capo, nei pressi di Trapani, non sembra che sussistano cospicui resti antichi. Eppure il paese — che si estende lungo una delle più belle spiagge del trapanese ed intorno ad un santuario al tempo stesso fortezza — si trova in un'insenatura protetta dal lungo capo omonimo che si protende verso il mare aperto. Non è possibile credere che gli antichi non abbiano utilizzato tale incantevole riparo, almeno come luogo di sosta delle imbarcazioni in transito. Ed infatti sul fondo della baia sussistono frammenti ceramici che vanno dall'età greco-arcaica all'età bizantina e medievale. Ma è altrettanto incredibile supporre che queste soste delle imbarcazioni di passaggio non abbiano dato luogo alla costruzione di qualche stabile struttura in terraferma. Eppure le uniche notizie di reperti antichi nei pressi del centro abitato sembrano essere costituite da alcune tombe scavate nel tufo, lungo la strada che porta verso Salce, e da una cavità, apertasi nel centro della strada nei pressi del santuario e subito richiusa senza essere stata

esplorata. Avrebbe potuto trattarsi di un interessante luogo connesso al culto del Santo o, più banalmente, di un camminamento per la salvezza in caso di assedio della chiesa-fortezza. Uno stabilimento antico per la lavorazione del pesce di età punica e romana, costituito da numerose vasche in cocciopesto, si trova a qualche chilometro dall'attuale paese nei pressi della tonnara e di una diversa insenatura,

ma non sembra che intorno vi sia stato alcun significativo centro abitato. Eppure Diodoro (XIV) indica una fortezza disputata da Romani e Cartaginesi nei pressi di Erice e nei dintorni di un promontorio, che non può essere altra località che Capo S. Vito.

Secondo la leggenda di S. Vito, il centro abitato si chiamava «Conturrana» e si trovava su un'altura, a qualche chilometro dalla spiag-

